



Referendum giustizia, pm Di Matteo: «D'accordo con Gratteri, mafiosi e grandi criminali voteranno SÌ»

Descrizione

(Adnkronos) «Sono perfettamente d'accordo con Nicola Gratteri. Insieme alle persone per bene che voteranno SÌ, voteranno SÌ i massoni, i grandi architetti del sistema corruttivo e i mafiosi». Così il magistrato Nino Di Matteo, intervenendo a Roma alla presentazione del volume Di Marco Travaglio, direttore del Fatto Quotidiano, «Perché No? Guida al Referendum su magistratura e politica in poche e semplici parole» relativamente a quanto detto dal procuratore di Napoli Gratteri.

«Gli autori della riforma partono dalla necessità e dal quotidiano esercizio di una denigrazione della magistratura. Quando ci bombardano di notizie e giudizi negativi sulla magistratura, dal caso Garlasco al caso Tortora, ai bambini della casa del bosco, parlano male della magistratura, la delegittimano agli occhi del popolo, parlando alla pancia di quanti hanno interesse a una delegittimazione della magistratura e questi sono i massoni, i mafiosi. Quando i mafiosi, quelli che ragionano, pensano che una parte politica possa andare contro la magistratura, già loro hanno deciso per chi votare. E dall'altra parte ne abbiamo esperienze, anche consacrate in sentenze passate in giudicato, quando nel 1987 alcuni partiti, il Psi, il partito radicale, furono fautori della riforma sulla responsabilità civile dei magistrati, i mafiosi erano talmente entusiasti che, anche cambiando quelle che allora erano le loro inclinazioni verso la Dc, decisero di votare per i socialisti e i radicali», ha detto Di Matteo.

«Il SÌ è fondato sul presupposto della necessità di indebolire la magistratura, di denigrare la magistratura e la mafia ha bisogno che agli occhi del popolo la magistratura risulti delegittimata. E questa è una regola che è assolutamente evincibile da ogni minima esperienza di indagini e processi di mafia» ha spiegato Di Matteo. «Quindi ci saranno le persone perbene che voteranno SÌ, ci mancherebbe. Ma io credo che proprio sulla base di questo presupposto i mafiosi, i grandi criminali, voteranno SÌ».

«Lette le parole del pubblico ministero Nino Di Matteo si prova soltanto una grande, infinita pena. È il delirio di un invasato animato dal pregiudizio che non ha alcun rispetto per l'intelligenza e la storia. Non è neppure il caso di confutare un'analisi così ridicola e superficiale. Con lo stesso metro si potrebbe dire che negli anni Novanta un sindaco di Palermo di sinistra eletto con il 75% dei voti avesse

calamitato su di sÃ© i voti della mafia. Sarebbe ridicolo, appunto. Qui perÃ² siamo oltre e non c'Ã© sdegno che possa contenere cotanta infamia", afferma Giorgio MulÃ², deputato di Forza Italia e vicepresidente della Camera, responsabile della campagna referendaria per il SÃ¬ di Forza Italia.

Le parole pronunciate da Nino Di Matteo sono indegne e inaccettabili. Attribuire, in maniera generalizzata e suggestiva, il voto favorevole al referendum a mafiosi, massoni e criminalitÃ organizzata significa scendere su un terreno che non appartiene alla cultura costituzionale di un magistrato della Repubblica", afferma Matilde Siracusano, deputata di Forza Italia e sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento.

Un uomo delle istituzioni, che dovrebbe avere come missione la tutela e l'applicazione della legge, dovrebbe contribuire a elevare il confronto pubblico, non ad avvelenarlo con insinuazioni che delegittimano milioni di cittadini e inquinano il dibattito politico e istituzionale attorno alla riforma della giustizia. Affermare, e reiterare, che determinati ambienti criminali voterebbero in un certo modo non Ã© un'argomentazione nel merito della riforma, ma un modo per spostare il confronto su un piano squallido e lontano dalla democrazia. Ã un messaggio fuorviante che alimenta contrapposizioni e sospetti, anzichÃ© favorire un dibattito serio e approfondito sui contenuti del referendum".

La riforma della giustizia -conclude Siracusano- va discussa articolo per articolo, principio per principio, nel rispetto delle opinioni di tutti. Se si sceglie invece di ricorrere a slogan e a suggestioni da bar, si dimostra di non avere argomenti per entrare nel merito".

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 1, 2026

Autore

redazione